

Jack London

Il messicano

da "Saturday Evening Post", 1911

Il racconto *Il messicano*, pubblicato nel 1911, narra la vicenda di un giovane pugile messicano, Felipe Rivera, che decide di dare il suo contributo alla Rivoluzione messicana, contro l'imperialismo statunitense e il governo del dittatore Porfirio Díaz, devolvendo al movimento rivoluzionario i soldi guadagnati nei suoi incontri di pugilato. Taciturno e animato da odio di classe (i genitori erano stati uccisi in occasione di uno sciopero operaio), il giovane Rivera combatterà al termine del racconto contro il gringo Danny Ward, dimostrando quell'astuzia e controllo contro l'avversario più forte, che gli varranno la vittoria e una cospicua "borsa" da destinare al proseguimento della lotta.

"Qui, la boxe – ha scritto l'americanista Mario Maffi – non è solo strumento di quella Rivoluzione messicana che bruciava allora a poca distanza dalla natia California di London: ne è autentica trasposizione letteraria. L'incontro finale tra Felipe Rivera e Danny Ward diviene metafora di un aperto scontro di classe: è sfida (questa volta vittoriosa) tra la sollevazione popolare di Pancho Villa ed Emiliano Zapata e gli interessi dei grandi latifondisti e petrolieri yankee."

Quando Rivera salì sul ring, quasi nessuno lo notò. Solo un filo d'applausi poco convinti lo accolse: era chiaro che il pubblico non credeva in lui, lo considerava l'agnello sacrificale¹ offerto ai pugni del grande Danny Ward. E poi, il pubblico era contrariato perché s'era aspettato un incontro al calor bianco² fra Danny

5 Ward e Billy Carthey, e invece doveva accontentarsi degli sgambettamenti di quel povero principiante. Fra l'altro, aveva manifestato il proprio disappunto per il cambiamento di programma scommettendo due a uno, e perfino tre a uno, su Danny. E là dove sta il danaro dello scommettitore, batte anche il suo cuore.

10 Il messicano sedette nel suo angolo, in attesa. I minuti si trascinarono lenti. Danny lo faceva aspettare, un trucco vecchio come la boxe che però faceva sempre il suo effetto sui giovani inesperti. La tensione e la paura crescevano, mentre attendevano seduti nell'angolo, soli con le loro ansie, davanti a un pubblico incallito avvolto in una nuvola azzurrina di fumo di tabacco.

15 Ma quella volta il trucco non ebbe effetto. Roberts³ aveva ragione, Rivera non era un capro espiatorio⁴, un materasso: costruito in modo più elegante di qualunque altro pugile, più armonioso e più finemente coordinato, il giovane ignorava quel genere di nervosismo. L'atmosfera stanca e rassegnata che regna-

1. **Pagnello sacrificale:** la vittima di un sacrificio.

2. **calor bianco:** temperatura a cui un corpo appare bianco, cioè quando

è sottoposto a un riscaldamento attorno ai 2000 °C. Qui, in senso figurato, momento di massima tensione.

3. **Roberts:** l'allenatore che aveva scoperto Rivera.

4. **capro espiatorio:** persona che sconta le pene di altri.

va nel suo angolo non aveva su di lui effetto alcuno. Anche i suoi secondi erano
 20 dei Gringos⁵, degli stranieri; ed erano anche la feccia⁶ della boxe, i rimasugli⁷
 dell'ambiente, gente priva d'onore e di professionalità, ed erano paralizzati dal-
 la certezza che il loro angolo fosse quello destinato alla disfatta.

“Ora, stammi attento,” lo ammonì ‘Ragno’ Hagerty, il capo dei secondi,
 “devi durare finché hai la forza di stare in piedi... Sono queste le istruzioni
 25 di Kelly⁸. Altrimenti, i giornali scriveranno che quest'incontro è stata un'altra
 bufala⁹, e allora sai che bel nome si farà la boxe, qui a Los Angeles!...”

Il tutto non era precisamente incoraggiante. Ma Rivera non ci fece caso.
 Odiava la boxe. Era lo sport odioso dell'odiato Gringo. Se aveva cominciato a
 incrociare i guantoni, facendo da sacco da allenamento per gli altri pugili, era
 30 stato per fame. E il fatto che sembrasse costruito apposta per quello sport non
 voleva dir nulla. Lo odiava. Solo quando era entrato a far parte della Giunta¹⁰,
 aveva cominciato a battersi per denaro, e aveva scoperto che il danaro arrivava
 facilmente. Al pari di tanti altri come lui, e prima di lui, aveva scoperto d'essere
 abile in un mestiere che disprezzava.

35 Non perdeva tempo in riflessioni. Sapeva solo di dover vincere quell'incon-
 tro. Non poteva esserci esito diverso, perché dietro di lui si muovevano forze
 ben più vaste e profonde di quanto la platea affollata potesse immaginare, che
 lo ancoravano¹¹ saldamente a quella convinzione. Danny Ward si batteva per
 denaro e per la bella vita che il denaro gli consentiva. Ma le cose per cui si
 40 batteva Rivera gli bruciavano ardenti nel cervello: visioni infuocate e terribili
 che coglieva nitidamente, come se le stesse vivendo di nuovo mentre sedeva
 solitario nel suo angolo, gli occhi spalancati, in attesa del suo consumato¹² e
 furbo avversario.

Vedeva le fabbriche di Río Blanco¹³, dai muri candidi di gesso, e i seimila
 45 operai sfiniti e affamati, e i bambini di sette-otto anni che sgobbavano lunghe
 ore massacranti in cambio di 10 cents la giornata. Vedeva quei cadaveri ambu-
 lanti¹⁴, quelle mostruose teste di morto che sfacchinavano nei reparti-vernicia-
 tura, e ricordava che suo padre chiamava il reparto-verniciatura ‘il buco da sui-
 cidio’ perché un anno passato a lavorarci voleva dire la morte certa... E vedeva
 50 il piccolo patio¹⁵, e la madre che, curva sui lavori di casa, trovava pur sempre il

5. **i suoi secondi... Gringos:** gli accompagnatori di Rivera, che negli intervalli tra un round e l'altro erano addetti a consigliarlo e medicarlo, erano forestieri. “Gringo” è un termine usato in senso dispregiativo dagli abitanti dell'America Latina, per intendere specialmente i nordamericani.
6. **la feccia:** la parte peggiore.
7. **rimasugli:** scarti.
8. **Kelly:** l'organizzatore dell'incontro.

9. **bufala:** notizia giornalistica priva di fondamento.
10. **Giunta:** la Giunta rivoluzionaria, a cui il ragazzo si era affiliato.
11. **ancoravano:** attaccavano solidamente.
12. **consumato:** esperto, pratico.
13. **Río Blanco:** comune nel territorio di Veracruz, noto per la ribellione del movimento operaio contro le miserabili condizioni di lavoro nei primi anni del Novecento, che

sfociò in un imponente sciopero dei tessili nel 1907. L'allora dittatore Porfirio Díaz mandò le truppe contro quasi duemila scioperanti e ne seguì un massacro. Lo sciopero di Río Blanco è considerato l'episodio precursore della Rivoluzione messicana del 1910.

14. **ambulanti:** che camminano.
15. **patio:** cortile interno di case spagnole, o in stile spagnolo, delimitato da un porticato e sistemato a giardino, con vasche e fontane.

tempo di coccolarlo e amarlo. E vedeva il padre grande e grosso, il petto possente¹⁶, i baffoni neri, un gigante dolce e cordiale che amava tutti perché aveva un cuore così grande da contenere amore per tutti, oltre che per la moglie e il piccolo muchacho¹⁷ che sgambettava in fondo al patio. A quel tempo, lui non si chiamava Felipe Rivera, ma Juan Fernández, il cognome del padre e della madre, il nome scelto da loro. Nome e cognome che aveva cambiato solo più tardi, quando aveva scoperto che Fernández era un cognome odiato dai prefetti di polizia, dai jefes políticos¹⁸, dai rurales¹⁹.

Il grande, grosso, estroverso²⁰ Joaquín Fernández! Il padre occupava un posto rilevante²¹ nelle visioni di Rivera. Non l'aveva capito allora, ma lo capiva adesso che riandava indietro nel tempo con la mente. Lo vedeva intento a comporre caratteri nella piccola tipografia²², o a scribacchiare instancabile e veloce frasi fitte in una calligrafia nervosa, sulla scrivania ingombra di carte. E rivedeva quelle strane serate in cui il padre s'incontrava con gli operai, che giungevano dopo il tramonto come tanti cospiratori intenti a qualche azione illegale, e parlavano per ore e ore, e lui, il muchacho, se ne stava steso in un angolo della stanza, mezzo sveglio...

Poi, udì la voce di 'Ragno' Hagerty venire da un'enorme distanza:

“Non andare giù subito, mi raccomando! Sono queste le istruzioni. Prenditi le botte, e guadagnati il pane!”

Erano già passati dieci minuti, ed egli sedeva ancora all'angolo. Di Danny, nessun segno: evidentemente, voleva andare fino in fondo con quel trucco.

Ma intanto altre visioni ardevano dentro a Rivera, davanti agli occhi della sua mente. Lo sciopero, o meglio la serrata, quando gli operai di Río Blanco avevano solidarizzato con i loro compagni in sciopero a Puebla²³. E la fame tremenda, le spedizioni in collina a cercar bacche, radici, erbe, l'unico cibo a loro disposizione che poi torceva lo stomaco a tutti, fra crampi e dolori. E poi, l'incubo, l'orrore: lo spiazzo aperto davanti al magazzino della compagnia, le migliaia di lavoratori affamati, il generale Rosalio Martínez e le truppe di Porfirio Díaz; e i fucili che vomitavano morte e sembravano non fermarsi più mentre i torti dei lavoratori venivano lavati e rilavati, venivano affogati nel loro stesso sangue! E quella notte! Rivide i cadaveri ammucchiati sui carri dopo il massacro, pronti a essere spediti a Vera Cruz e gettati in mare, in pasto ai pescecani della baia. E gli sembrò d'essere ancora lì, mentre si trascinava fra i mucchi di corpi tumefatti²⁴ e insanguinati in cerca del padre e della madre, per trovarli infine nudi

16. **possente**: che ha grande forza.

17. **muchacho**: (spagnolo) ragazzo.

18. **jefes políticos**: (spagnolo) capi politici.

19. **rurales**: (spagnolo) campesini (contadini dell'America centro-meridionale).

20. **estroverso**: aperto, espansivo.

21. **rilevante**: importante.

22. **comporre... tipografia**: nella composizione tipografica per comporre le parole venivano accostati dei piccoli parallelepipedi, ciascuno dei quali aveva sulla parte superiore una lettera incisa a rovescio per la stampa.

23. **la serrata... Puebla**: la sospensione dell'attività da parte dei datori di lavoro, come rappresaglia per il fatto che gli operai di Río Blanco avevano sostenuto i loro compagni di Puebla nello sciopero indetto per ottenere migliori condizioni di lavoro.

24. **tumefatti**: gonfi.

90 e martoriati²⁵... Ricordava soprattutto la madre: solo il suo viso sporgeva dal mucchio, il resto del corpo era schiacciato sotto il peso di dozzine di cadaveri. Di nuovo abbaiarono i fucili dei soldati di Díaz, e di nuovo egli si stese a terra, e poi strisciò via, lontano, come un coyote²⁶ braccato delle colline... [...]

Nel corso del quattordicesimo round, mise ancora al tappeto Danny e subito, le braccia penzoloni lungo i fianchi, si fece da parte per riprendere fiato, mentre l'arbitro iniziava il conteggio. S'era accorto d'un confabulare²⁷ sospetto nell'angolo di Danny; e ora vide Kelly alzarsi e avvicinarsi a Roberts, parlargli sopra la spalla. L'udito di Rivera era come quello d'un gatto selvatico, abituato ai rumori e ai silenzi del deserto, e così il messicano riuscì a cogliere alcune frasi di ciò che i due si dissero. Cercò di saperne di più e allora, quando l'avversario fu in piedi, manovrò in modo di attirarlo in clinch²⁸ nei pressi delle corde.

“... per forza!” Udì dire Michael²⁹ mentre Roberts annuiva. “Danny deve vincere per forza... Se no ci perdo una fortuna! Non hai idea di quanto ho puntato... Denaro mio, poi... Se dura fino alla fine del quindicesimo sono rovinato... Il ragazzo a te darà ascolto... Fa in modo di dirgli qualcosa, ok?...”

Da quel momento, Rivera non ebbe più visioni. Stavano cercando di fregarlo. Per l'ennesima volta ormai mise al tappeto Danny e rimase immobile in disparte, le braccia abbandonate lungo i fianchi. Vide Roberts che si alzava.

“L'hai sistemato,” gli gridò, “vai al tuo angolo!”

110 Parlò con autorità, come spesso gli era capitato di fare con Rivera, nel corso degli allenamenti. Ma Rivera gli lanciò un'occhiata piena di odio e di cattiveria, e attese che Danny si rialzasse. Poi, quando fu di nuovo nell'angolo, durante l'intervallo, Kelly l'organizzatore gli si avvicinò e gli parlò.

“Maledizione! Devi mollare, hai capito?!” Gli abbaiò irato, a mezza voce. 115 “Vai giù, una buona volta, Rivera! Dammi retta, e ti prometto che ci penserò io al tuo futuro. La prossima volta ti farò battere Danny se è questo che vuoi! Ma adesso devi andare giù, e restarci! Hai capito?”

Con gli occhi, Rivera fece cenno d'aver sentito, ma non aggiunse segno alcuno d'intesa.

120 “Ma perché non parli?” Gli domandò con rabbia Kelly.

“E poi perderai comunque,” incalzò 'Ragno' Hagerty, “ci penserà l'arbitro a rubarti l'incontro! Da' retta a Kelly, ragazzo, e va' giù.”

“Su, da bravo, fa' come ti si dice,” aggiunse Kelly in tono implorante, “ti prometto che t'aiuterò ad arrivare al titolo...”

125 Ma Rivera non rispose.

25. **martoriati**: sottoposti a violenze fisiche.

26. **coyote**: specie di lupo che vive nelle praterie e nelle foreste dell'America settentrionale e centrale, detto anche “cane delle praterie”. Emette

un caratteristico latrato lungo e lamentoso.

27. **confabulare**: parlare a bassa voce, in disparte, in un'atmosfera di segretezza.

28. **clinch**: azione consistente nel tene-

re e immobilizzare l'avversario con le braccia, a contatto stretto, per impedirgli di colpire.

29. **Michael**: il fratello di Kelly, organizzatore dell'incontro.

“Te lo giuro, ragazzo!”

Al gong, Rivera percepì che stava preparandosi qualcosa. Il pubblico non ne era cosciente, ma qualunque cosa fosse, era là, dentro al ring, con lui, molto vicina a lui. La sicurezza che Danny aveva mostrato agli inizi sembrò essergli
 130 tornata intatta, e la confidenza con cui gli si fece sotto intimorì il messicano. Stavano per giocargli qualche brutto tiro. Danny si lanciò in avanti, ma Rivera si rifiutò di incontrarlo. Si fece di lato e si mise in salvo. Quel che l'altro voleva era un clinch, evidentemente gli serviva per quel brutto tiro... Rivera arretrò³⁰ e prese a saltellare intorno, pur sapendo che presto o tardi clinch e brutto tiro
 135 sarebbero arrivati. Con la forza della disperazione, decise di incoraggiarli e fece l'atto di cercare il clinch al successivo affondo³¹ di Danny. Poi, all'ultimo momento, proprio quando i loro corpi erano sul punto d'avvinghiarsi³² l'uno all'altro, Rivera scattò agile indietro. Nel medesimo istante, all'angolo di Danny, urlarono che c'era stata una scorrettezza. Rivera li aveva giocati. L'arbitro ebbe un
 140 attimo di esitazione, ma non fece a tempo a pronunciare la decisione che già gli fremeva sulle labbra³³, perché una voce acuta da ragazzo strillò dalla galleria:

“V'ha fregati!”

Danny insultò apertamente Rivera, cercò d'incalzarlo di nuovo; ma Rivera gli sfuggì danzandogli intorno. Aveva deciso di non piazzare più colpi al corpo.
 145 Sapeva di gettare al vento metà delle sue possibilità di vittoria, in questo modo; ma sapeva anche se mai fosse riuscito a vincere sarebbe stato grazie a qualche allungo³⁴, boxando a distanza e non nei corpo a corpo. Ne era certo, gli avrebbero giocato qualche brutto tiro se appena gli si presentava l'occasione. Da parte sua, Danny abbandonò ogni cautela, e per due round s'avventò sul messicano
 150 che non osava boxare a distanza ravvicinata. Rivera subì colpi su colpi, a decine, pur di evitare quel clinch maledetto. Il pubblico era in piedi, urlante di gioia, durante quel rush finale³⁵ di Danny, quel sublime³⁶ attacco conclusivo. Non capiva cosa stava succedendo, vedeva solo che finalmente il suo beniamino³⁷ stava conquistando la sudata vittoria.

155 “Perché non combatti?” Gridavano rossi d'ira³⁸ gli spettatori, volti a Rivera. “Te la fai sotto, eh? Te la fai sotto!”

“Allora, bastardo! Ci diamo una mossa?”

“Ammazzalo, Danny! Ammazzalo!”

“È tuo, Danny! Ammazzalo!”

160 L'unico a conservarsi freddo e controllato era proprio Rivera. Per sangue e temperamento era il più passionale di tutti, ma aveva conosciuto emozioni tanto più violente che quelle onde che s'accavallavano le une alle altre uscendo

30. **arretrò:** si spostò indietro.

31. **affondo:** attacco rapido e deciso.

32. **avvinghiarsi:** cingersi con forza.

33. **gli fremeva sulle labbra:** era impa-

ziente di dire.

34. **allungo:** pugno vibrato direttamente tendendo il braccio.

35. **rush finale:** sforzo finale in vista

del traguardo.

36. **sublime:** elevato, eccelso.

37. **beniamino:** favorito.

38. **ira:** rabbia.

da diecimila gole vibranti³⁹ non erano altro per le sue orecchie e il suo cervello che l'aria fresca e vellutata d'un crepuscolo⁴⁰ estivo.

165 Danny continuò nel suo assalto fino al diciassettesimo round inoltrato. Sotto un colpo particolarmente violento, Rivera barcollò e incespìcò⁴¹, e mentre arretrava instabile le braccia gli ricaddero inerti al fianco. Danny credette che fosse il momento buono: il ragazzo era suo. E così, fingendo, Rivera lo colse fuori guardia e gli piazzò un destro⁴² pulito alla bocca. Danny crollò al tappeto, 170 e quando riuscì a rialzarsi Rivera gli scaricò tra collo e mascella un macigno⁴³ tremendo. Per tre volte di seguito replicò la combinazione. E nessun arbitro avrebbe potuto dire che erano colpi scorretti.

“Bill! Ti prego, Bill!” Urlò Kelly all'arbitro.

“Non posso!” Piagnucolò questi. “Non me lo lascia fare...”

175 Eroicamente, Danny continuava a rimettersi in piedi, ridotto ormai a una maschera di sangue. Kelly e altri, a bordo-ring, cominciarono a chiedere a gran voce l'intervento della polizia per far sospendere l'incontro, sebbene l'angolo di Danny si rifiutasse di gettare la spugna⁴⁴. Rivera vide che il grasso capitano della polizia s'avvicinava pronto a scavalcare le corde. Non sapeva che cosa potesse 180 voler dire. Erano tanti i modi per imbrogliare, in questo sport dei Gringos. In piedi, stremato⁴⁵, sfinito, Danny gli barcollava intorno. L'arbitro e il capitano stavano per cinturare⁴⁶ Rivera, quando questi sparò l'ultimo colpo. E stavolta non ci fu bisogno d'interrompere il combattimento perché Danny non si rialzò.

“Conta!” Urlò rabbioso Rivera, rivolto all'arbitro.

185 E quando il conteggio ebbe termine, i secondi di Danny accorsero e sollevarono il loro pugile di peso, trasportandolo inerte⁴⁷ all'angolo.

“Chi è che ha vinto?” Domandò Rivera.

A malincuore, l'arbitro gli prese la mano e la levò alta sulla sua testa.

Non ci furono applausi per Rivera. Il messicano se ne tornò all'angolo senza 190 aiuto, i secondi non gli avevano nemmeno aperto lo sgabello. S'appoggiò alle corde e li fissò con odio e disprezzo; poi, trasferì, quell'odio e quel disprezzo sul pubblico, finché tutti e diecimila i Gringos presenti non ne furono toccati.

Le ginocchia gli tremavano, ansimava⁴⁸ per lo sfinimento. Davanti ai suoi occhi, tra nausea e vertigini, le facce odiate ondeggiavano avanti e indietro.

195 Allora ricordò che ogni faccia era un fucile. E i fucili adesso erano suoi. La Rivoluzione poteva andare avanti.

(Jack London, *Il messicano*, in *La classica faccia da pugile*, trad. di M. Maffi, Mattioli 1885, Fidenza 2010)

39. **vibranti**: con un timbro energetico.

40. **crepuscolo**: intervallo di tempo subito dopo il tramonto del sole.

41. **incespicò**: inciampò.

42. **destro**: colpo portato col pugno destro.

43. **macigno**: masso durissimo e di notevoli dimensioni; qui, per intendere un pugno fortissimo.

44. **gettare la spugna**: lanciare sul quadrato un asciugamano, un tempo una vera spugna, in segno di resa, facendo in tal modo cessare il

combattimento.

45. **stremato**: sfinito, privo di forze.

46. **cinturare**: trattenere, cingendolo con le braccia.

47. **inerte**: immobile.

48. **ansimava**: respirava a fatica.